



Nell'esperienza  
di un grande Amore

# TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

*Come testimonianze a sostegno del cammino di ciascuno, pubblichiamo alcuni messaggi e lettere indirizzati a Nicolino Pompei o ad altri amici della Compagnia*

## Marco

Stavo proprio per scriverti e tu mi precedi... Io continuo a stupirmi dell'Amore di Cristo alla mia vita che da te in giù continua immeritabilmente a toccarmi e stringermi domandando solo il mio "sì" che, però se non lo regge Lui ed è solo una mia intenzione, non regge anche il piccolo "urto" di una giornata: stamattina, partenza presto tra la telefonate per l'organizzazione della laurea alla segreteria Ipsia, attaccandone una per rispondere all'altra perché i tempi non li stabilisco io... una parola: gratitudine, voglia di vivere e certificare questa esperienza dentro i meandri della giornata, dentro i rapporti, con tutta la mia umanità che più passa il tempo si fa sentire di più perché esige di più questa esperienza presente, esige di essere corrisposta continuamente dentro un cedimento continuo. Grazie della tua testimonianza umana; io ancora Nico, lo ammetto, questo umano non sempre sono immediato nel riconoscerlo come risorsa, un po' lo nascondo a volte, un po' mi scandalizza nel senso che lo vedo come fattore di inciampo. Vorrei declinarti tutto nei dettagli e spero di farlo perché lo desidero; intanto posso dire che vedo un po' di più che questa umanità così non mi fa davvero accontentare mai di meno di un'esperienza che ha i termini con cui la descriviamo. Aggiungo: io voglio quella simpatia per l'umano! E..., altra cosa, è la voglia matta di vivere una vita così! Di meno io non voglio niente e non sopporto niente: voglio avvicinarmi alle cose così, amare così, essere libero così, educare così, pregare così, come ho visto in te e in tutti i testimoni fino a ieri sera. E poi, bellissimo quando hai detto: "Da come vivrete si vedrà che cosa avete respirato in questi giorni"... è tutto qui ed è già verifica. Mi taccio ma mi hai fatto sbottare!  
Ti abbraccio fortissimo, padre amatissimo.

## Cristina

Carissimo Nicolino, tutto il Convegno è stato per me l'esperienza continua di un'attrattiva!  
Tutto quello che ho ricevuto: dall'incontro iniziale con te alle mattine coi ragazzi alle mostre, dalla serata musicale alla bellissima festa... fino alle ultime testimonianze; tutto mi ha superato e sorpreso per la portata di umano splendente che ho visto e ricevuto. Negli ultimi anni a ridosso del Convegno sono accaduti dei fatti che sono stati dei colpi al cuore, delle "sorprese" che mi hanno messo ogni volta in ginocchio (non sarà un caso!) e che hanno favorito quell'apertura anelante del cuore, della ragione, della libertà a ricevere tutto come un dono che risponde sempre di più al bisogno profondo di me stessa. Quello che più mi porto di questi giorni, che continua a risuonare nella mente e nel cuore è il richiamo, la sottolineatura che tu ci hai fatto tutte le volte che ci hai incontrato rispetto al fatto che il rapporto con Cristo è un *presente*! È un presente (è anche una domanda per vedere se ho capito quello che ci richiami) sia rispetto al fatto che non è qualcosa che appartiene solo al passato, un bel ricordo e quindi qualcosa di finito, qualcosa che è accaduto all'inizio e si è fermato lì; ma questo richiamo al presente rimette in gioco il mio umano adesso, durante la giornata che vivo: il mio umano, il mio cuore, il mio vuoto, la mia insoddisfazione, perché nulla basta e risponde. Ho bisogno di una Presenza viva adesso, nelle "cose" che vivo. Questo è qualcosa che sto vedendo nelle mie giornate fatte di cose banali, come la spesa o la pulizia della casa, rapporti facili o drammatici, di sveglia al mattino sempre difficile, di sguardo sui figli e sugli amici in cui si gioca la mia libertà e la mia intelligenza... Per questo dico che questo richiamo al presente è vivo! Perché il mio umano è sempre più a tema... e chi può rispondere se non una presenza viva?! Tua figlia.

## Giorgio

Nicolino, sono giornate lavorativamente un po' intense perché ho Marco in ferie, e questo aiuta a guadagnare il senso del lavoro, il "per cosa, per quale fine" vivo tutto questo... Se in tutto questo perdessi lo sguardo rivolto a Gesù, crollerebbe tutto, crollerei io. Sono circostanze che favoriscono ancora di più questo "sì" ragionevole a Gesù. Contemporaneamente cresce l'esigenza di stare su ciò che tu mi insegni, mi testimoni fino all'ultima assemblea vissuta... Ti voglio bene.

*"Una delle forme più subdole e dissimulate di resistenza a Cristo è quella di essere qui dando per scontato e ovvio il nostro umano, di credere di sapere già tutto di noi stessi e della presenza di Gesù; è quella di non sentire l'urgenza e la spinta vivissima del nostro bisogno e quindi di non sentire più l'esigenza di essere incontrati adesso, investiti ora dalla presenza di Gesù che viene a salvarci adesso e che chiede di lasciarci afferrare ora dalla sua presenza. [...] Se siamo qui non è per quello che «sappiamo» e per «quello» che già sappiamo di Cristo. Se siamo qui è per il rinnovato e ardente desiderio di poterlo continuare ad incontrare ora, per lasciarci attrarre ora da lui, per quello che ora, come in tutti questi giorni, potremo continuare a ricevere da lui, a sorprendere in noi della sua iniziativa incessante, per quello che lui stesso vorrà mostrarci e farci sperimentare nella nostra vita" (Affidamento del 21/10/2024 - Ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato).*

Mi sembrava di ricordare bene queste parole, ricordo bene anche quando Nicolino ce le ha dette. Ma ieri sera mi ha tanto colpito. Pensavo che la resistenza fosse, ancora, quando ti arrabbi, quando ti opponi, quando dici no. Invece è anche dare per scontato il nostro umano. Allora è per me stasera, mi sono detta. L'ho sentite ancora una volta rivolte a me queste "parole". Ho già condiviso a qualcuno che in questo mese, in particolare, ho sentito una grande pesantezza. Potrei descrivere i fatti accaduti uno dietro l'altro, alcuni più importanti (due mie pazienti che sono state ricoverate in ospedale), alcuni meno (un brutto voto di Mari o la casa di Giovanni che non riuscivano a trovare). Comunque, tutto quello che mi accade mi è pesante, a volte insormontabile, a volte con un senso di colpa che è decisamente esagerato. Allora cerco di risolvere, di togliere, di colmare cercando altro da fare... da dare al mio cuore. Ho comprato anche la valeriana... non è ansiolitico, però... E va bene che avrò cambiamenti ormonali per l'età... Ma io? Io non posso sopportare di stare così. Mi sono vergognata e quasi scandalizzata di vedermi così. Poi ho pensato: "Ma allora tutto "ciò" che ci ha "condiviso" Nicolino del suo umano?". Lui non si è scandalizzato, non l'ha evitato, non l'ha mascherato, non l'ha disprezzato. Ha urlato il bisogno di Gesù. Ha cercato Lui nel volto degli amici che erano con lui. Quanto mi ha aiutato! Ho visto il mio bisogno. Ho visto che sono bisogno e che il Signore è venuto per amarmi e perdonarmi. "Dammi i tuoi peccati perché io possa perdonarli ancora" (Gesù a San Girolamo).

Ho riattraversato questo volantino di Natale del 2022, e ho detto: "Ecco, io sono questa!".

*"Ho provato a parlare al mio pianoforte,/ ho provato a parlare alla mia chitarra,/ a parlare alla mia immaginazione. / Mi sono affidata all'alcool,/ ho provato, provato e provato ancora di più,/ ho raccontato segreti/ finché la mia voce si è indebolita, stanca di conversazioni vuote, perché nessuno mi ascolta più.../ Qualcuno, per favore, mandatemi qualcuno!/ Signore, c'è qualcuno?/ Ho bisogno di qualcuno./ Qualcuno, per favore, mandatemi qualcuno!/ Signore, c'è qualcuno?/ Ho bisogno di qualcuno..." (Demi Lovato).*

*"Colui di cui è tutto fatto il nostro cuore, di cui il nostro desiderio è desiderio, Colui che tutta la nostra inquietudine domanda e grida continuamente, si è fatto Carne, si è fatto Uomo nella storia; si è fatto una Presenza di Carne e di Sangue nella storia per abbracciare, corrispondere e soddisfare tutto il nostro bisogno, tutto il nostro desiderio, tutta la nostra umanità. Per strapparci dal vuoto, dal nulla esistenziale nel quale è così facile precipitare e decadere, Dio si fa Uomo, Dio si fa compagnia di Uomo ad ogni istante dell'uomo. Per rispondere e sfamare l'infinita fame del cuore si fa Presenza di Carne e Sangue. [...] Solo la presenza di Dio, solo la presenza di Dio che si è fatto Uomo, che è diventato una Presenza dentro la storia, che entra nella storia come Uomo nella presenza di Gesù, può abbracciare tutta la nostra vita, fin dentro le sue pieghe più intime e drammatiche; può strapparla dall'assedio di paure, ansie e preoccupazioni che la attanagliano e la dominano dalla mattina alla sera; può attirla e avvincherla a sé strappandola dal nulla e dal vuoto di senso, di significato, di speranza, dall'essere sbalottata a destra e a manca come una foglia secca. Per questo Dio si è fatto Carne, si è fatto Uomo, è venuto ad abitare in mezzo a noi. Solo la sua Presenza è capace di abbracciare tutta la vita di un uomo, in tutte le sue dimensioni e in tutti i suoi momenti esistenziali, in tutta la sua esigenza, in tutta la sua urgenza fondamentale e imprescindibile".*

È questo che ho visto e toccato l'altro giorno alla cresima di Federica Lanari. Ho avuto bisogno di condividere il mio umano, e la faccia e il cuore con cui sono arrivata non erano gli stessi con cui sono andata a casa. La certezza nelle parole e nell'esperienza delle amiche che mi hanno ascoltato, condiviso, sostenuto sono state un ulteriore segno della presenza del Signore in mezzo a noi. Solo tornare alla carne dell'insegnamento di Nicolino mi dà pace. Poi vivo. Poi mi riprende la pesantezza e allora chiedo: "Stai con me Gesù. Non mi abbandonare e fa che io stia con te". E torno ad altro "tratto" di insegnamento, e chiedo di vivere ciò che devo vivere. Scusa per la lunghezza, ma ne avevo bisogno. PS: "Per questo Dio si è fatto Carne, si è fatto Uomo, è venuto ad abitare in mezzo a noi". Dimenticavo una "cosa" importantissima: il segno, ulteriore per me di Lui in mezzo a noi, è stato Marco che mi ha continuamente aiutato, magari con i suoi modi, a guardare il mio umano e a paragonarlo con quello che ci testimonia Nicolino.

## Claudio

Nicolino carissimo. Ci ripetevi qualche giorno fa: "Tutta la liberazione, tutta la vittoria sulla nostra confusione, sperdutezza, dispersione dentro i meandri della vita quotidiana, viene dal semplice guardare a Lui, dal fissare lo sguardo su Gesù che non smette mai di attenderci per irradiare la nostra vita...".

Nicolino carissimo, se riesco ancora a non abbattermi e continuare a lottare con obbedienza e dignità lo devo all'osservare questa tua semplice esortazione che è diventata tutta la mia vita in questi ultimi quasi quindici anni, e soprattutto in questi ultimi mesi di nuove inaspettate difficoltà.

Tu lo sai, ringrazio di continuo il Signore che mi ha concesso di avere te come mio maestro e padre, oltre che amico e fratello. Il tuo insegnamento e la tua testimonianza mi hanno dato la forza di superare tutte le difficoltà che, altrimenti, mi avrebbero veramente "spezzato le gambe". Attraverso di te io guardo a Lui e continuo a "vivere" con speranza ed accettazione nella certezza che Gesù è al mio fianco e mi tiene per mano.

Grazie Nicolino, ti abbraccio fortissimamente.

## Emanuele

*"Noi possiamo vedere, toccare, sentire, sperimentare tante cose, anche vedere tanti miracoli, partecipare a tante iniziative della compagnia, anche le più emotivamente esaltanti, ma poi fermarci lì, fermarci lì, senza sentire l'esigenza di allargare la ragione e muovere tutta la libertà per andare fino in fondo alla provocazione che ci viene dalla realtà stessa che viviamo... possiamo fermarci lì, all'apparenza, a una mera emozione emotiva, riportando tutto alla nostra misura: fermarci all'apparenza, riducendo o bloccando in noi qualsiasi provocazione possa venire alla nostra ragione e al nostro cuore da quello che vediamo e viviamo. e così non arrivare mai a riconoscere fino in fondo ciò che è sempre decisivo e urgente riconoscere..."*

In questi giorni mi sto confrontando spesso con queste parole perché il quotidiano è tornato a fare il quotidiano e, quindi, a farsi sentire subito e non mi sono potuto domandare cosa ne sia rimasto di questo Convegno. Proprio perché è vero che per incontrare la presenza di Gesù c'è bisogno che tutto il mio umano sia in gioco, non mi voglio fermare a una reazione emotiva, facendo passare il Convegno come una "sala giochi" che poi finisce o chiude, o come una settimana di distrazione da tutti gli altri fattori della realtà perché già sento che quella gioia, che quella bellezza che ho visto e che ho respirato in quei giorni, adesso non mi basta più; è proprio il mio cuore che me lo fa sentire, che mi fa sentire che anche quei sette giorni vissuti così intensamente, così pieni, così belli - dal montaggio alla spiegazione delle mostre, a momenti di dialogo - non mi bastano più, e siccome non mi voglio portare in giro, non voglio portare in giro il mio cuore, voglio starci con tutto il mio umano così com'è, sfatto, pre-occupato, pensieroso ansioso, che chiede continuamente qualcuno che viva e stia con me dentro ogni momento (a chi puoi domandare questo se non ad un'amicizia così?). Vedo che starci così mi aiuta a rintracciare Chi ha reso possibile quella gioia, quella serenità che ho visto negli occhi di chi quei giorni è venuto ed è stato con noi. Vedere questo è proprio bello perché io questa vita desidero viverla ogni giorno, dentro il mio quotidiano fatto di università, di studio, di lavoro, nel rapporto di fidanzamento... Nicolino, più volte al Convegno ci ha ripetuto che stare al rapporto con la realtà è fondamentale. Perché? In questi giorni, per quel pochissimo di esperienza che ne ho fatto, capisco, e voglio capirlo sempre di più, che chiedere di stare sempre al rapporto con la realtà, con tutto il mio umano, ovvero con tutte le mie gelosie, le mie arrabbiate, i miei pensieri, è di aiuto a guardare - e quindi, poi, a scoprire e verificare - chi può rispondere effettivamente al mio bisogno, che tanto incessantemente, - proprio perché è vero che il cuore fa il cuore - mi fa sentire questa esigenza, l'esigenza di un Altro, l'esigenza di Qualcuno, l'esigenza di Infinito, che tanto ricerco, anche quando spostato l'oggetto del mio desiderio su qualcosa che so che non colma e mi lascia sempre più intristito, e che, proprio per questo, mi fa ritrovare a correre da Gesù. Ecco perché è deleterio fermarsi a una reazione emotiva, perché è come fermarsi all'ingresso della tenda durante la festa senza entrare a vedere cosa c'è e perché si fa festa.

È proprio vero che quello che ho incontrato nuovamente, grazie a questo Convegno, vale molto più di tutti i miei pensieri. Io questa vita con Gesù la desidero; desidero viverla perché vedo e spero che è proprio un'altra vita, in cui si guadagna cento volte di più!

## Veronica

Si può essere in un moto perpetuo di gratitudine?! Sì... *decisamente!!!*

Nicolino carissimo, sto riattraversando l'eco di ieri sera punto punto e vedo quanto sia vero che io non abbia mai lavorato così... *ma...* questo *ma* segna un nuovo inizio. Mi ha colpito tantissimo quando ci aiutavi a comprendere l'irriducibilità del nostro essere... "Se fosse riducibile porterebbe la nostra immagine". Quanta intelligenza esperienziale porta una "spiegazione" così. Quanto è vero... Quanto l'ho visto fino a questo ultimo periodo... Sì, sbaglio, cado, dentro mille tentazioni e fragilità che ho toccato anche dentro le situazioni più meschine... *ma...* proprio dentro quelle ho visto l'irriducibilità del mio essere, ho visto quanto il mio essere, proprio per questa sua irriducibilità e questo nuovo interesse alla Verità di me, non poteva accontentarsi... Al contrario, mamma mia cosa avrei fatto della mia vita! Rabbrivisco al pensiero! Sono in cammino, felicemente in cammino! Si vede?! Spero di sì... È un messaggio semplice il mio che vuole solo continuare a mostrarti che sono felice di questo nostro camminare insieme...

Grazie Nicolino.